PENNE NERE

Periodico Quadrimestrale della Sez. Alpini di Varese Direzione Via G. Bizzozero, 4a - Varese	Anno 12 - N. 3 Dicembre 1981 gratis ai Soci	Autorizzazione Tribunale di Varese n. 240 del 20-10-1970	Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo IV/70

1931 ···AUGURI!... 1981

Eccoci nuovamente a celebrare il S. Natale, a salutare il 1981 ed a scambiarci gli auguri più lieti, più rosei per il Nuovo Anno che sta per nascere.

Non voglio lasciar trascorrere queste festività senza porgerVi il mio augurio più fervido unitamente al mio più vivo ringraziamento per l'aiuto fraterno e sincero che avete dato alla nostra Associazione in tutte le occasioni: ricordo per tutte le celebrazioni del 50.mo di fondazione della Sezione.

Voglio in particolare altresì ricordare con Voi in questa occasione gli Alpini che ci hanno lasciati e anche tutti coloro che in questo anno sono caduti nell'adempimento del loro dovere pagando con la vita la loro fedeltà a quegli ideali democratici che sono sempre presenti nell'animo degli Alpini insieme ai sentimenti di amicizia, solidarietà e altruismo.

Unisco al mio augurio più caldo quello di Gianni Rusconi che interpreta in modo poetico il sentimento comune della Redazione.

« BUON NATALE e FELIÇE ANNO NUOVO!

a te « Vecio » che fosti e sei tuttora il fedele custode della tradizione alpina sia nei momenti felici e soprattutto nei tempi difficili;

a te « Bocia » che per dedizione, coraggio, nobiltà di intendimenti sui difficili sentieri del monte e del vivere civile, vali gli anziani;

a te « Amico degli Alpini » che nell'animo hai la fierezza e la certezza che la tua scelta di fraternità è lievito di potenza;

a te « Capo Gruppo » e a tutti Voi suoi collaboratori nel dare luce alla nostra Sezione affinchè questa sia e rimanga sempre la più bella che ci sia;

a Voi « Spose e Mamme » degli Alpini esempi costanti di dedizione, di sacrificio e di quotidiane rinunce per dare al marito, al figlio il modo di potersi realizzare in questa seconda magnifica famiglia alpina;

a Voi « Coristi » nei nostri Cori di Sezione che esaltate nel canto la sublime poesia della montagna e dell'epopea alpina;

(Continua a pag. 2)

IL PRESIDENTE NAZIONALE

24 maggio 81

Caro Ferrero
Nel lasciare la presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini mi è gradito porgerti un cordiale saluto e un vivo ringraziamento per le attestazioni di fiducia e stima rivolte all'Associazione, che ho avuto l'onore di presiedere per non pochi anni, e per quanto ad Essa hai dato.

franco bertagnolli

GRAZIE, FRANCO,
PER QUANTO HAI FATTO

Milano, 27 Maggio 1981

Caro Ferrero

A te, ai tuoi Alpini il mio più vivo ringraziamento per le gentili espressioni rivoltemi in occasione della mia elezione a Presidente Nazionale.

affetto

Vittorio Trentini

- Vittorio Trentini -

GRAZIE, VITTORIO, PER QUANTO FARAI

Non dimentichiamo il 15 ottobre!

Sono frequenti le celebrazioni degli anniversari di costituzione delle nostre formazioni, il cinquantenario delle Sezioni, ventennale (od il lustro o mezzo lustro) dei Gruppi, e ciò sta bene.

Bisogna però far convergere il pensiero su una constatazione realistica, e quindi storica, ed umana, essenziale: senza la nascita del capostipite nessun genetliaco dei discendenti può verificarsi.

Quindi la prima data da ricordare sopra tutto, e da parte di tutti, comunità alpina ed individui, è quella del 15 ottobre 1872, in cui ha visto la luce l'atto di volontà dello Stato che ha creato il corpo degli Alpini.

Alla festa degli altri Corpi ed Arma, viene giustissimamente data rilevanza nazionale e locale, a cominciare da quella dei volonterosi Carabinieri, mediante celebrazioni con pienezza di consenso e di partecipazione di autorità, di rappresentanze, di popolazione. Non esiste piccolo centro dove l'anniversario venga dimenticato.

Non è necessario spendere parole per mettere in evidenza la bontà, la bellezza, la efficacia di una iniziativa volta a celebrare con cadenza annuale costante, la data del 15 ottobre, che è la sagra di tutti, che coinvolge col suo significato e la sua vivificatrice essenza lo spirito ispiratore del Corpo, dell'ANA, che è sintesi del passato e del presente, che ricorda quelli che non ci sono più e quelli che, vivi, li conservano nel cuore, e che è una celebrazione della dignità e dell'amore dell'Italia sana. Anche da noi con modeste manifestazioni prima magari interne, poi gradualmente dilatantesi al di fuori delle nostre sedi, diventi la data quella di un appuntamento per trovarci con cuore aperto, per riconoscersi i figli di una sola famiglia, nata in quel giorno.

Sandro Sorbaro-Sindaci

(Dalla prima pagina)

1931···Auguri...1981

a Voi « Artefici del suono » che con i Vostri ottoni date spiritualità e ritmo alle nostre adunate;

a Voi « Sportivi in attività di servizio » che siete modello di stile, esempio e monito alla gioventù di oggi e del futuro;

a Voi tutti che vivete di clima alpino, gente dalla buona volontà, al PICCOLO Gesù che ritorna nella divina poesia del NATALE, affido il mio messaggio di augurio di fraterna letizia, vera pace prosperità e salute vuoi in questo giorno di Ceppo e per tutti i giorni del prossimo Nuovo Anno ».

Ancora un saluto augurale e fraterno da

Giacomo Ferrero

IO, SOTTOTENENTE DEGLI ALPINI....!

Ricordare il proprio passato può essere, per un uomo, un intenso momento felice o, viceversa, una sofferenza rinnovata.

Per chi è stato un alpino, o meglio, « è un alpino », ricordare la propria penna nera che sensazione fa?

La vita dell'alpino non è certo un paradiso, ma chi non lo sa? Ma è forse un inferno? Io credo che, quest'ultimo, lo sia soltanto per coloro che « alpini » non lo sono mai stati. Solo nelle uniformi e nelle chiamate in adunata.

Solitamente si citano aneddoti o si raccontano « imprese » circa il proprio servizio « da penna nera », soprattutto se tale servizio lo si è svolto, inizialmente, alla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Ma io vorrei ricordare alcuni di questi momenti attraverso una poesia: essa vuol essere espressione di ciò (di tremendamente affascinante o angoscioso) che può aver vissuto un uomo:

« UNA NOTTE »

Un'Ordinaria in una notte di Maggio...
pensi lontano e neppure le stelle ti fanno coraggio,
corri allora ai mesi passati
e non sai se sono stati eterni o se sono volati.

Ricordi fragili e presenti...
tutto si accumula, si brucia e consuma:
di reale stanotte c'è solo la luna.

Stracci di nuvole sospinte dal vento...
Il rumore del bruciatore
« Al prossimo cambio ancora due ore »
il lamento di un gatto
« Ma cosa diavolo ho fatto »
Il fucile che comincia a pesare
ed i compagni in camerata felici a sognare...

... sognare la donna, sognare l'amore
e continui a stringere il caricatore.
Sogni i suoi occhi, i suoi riccioli
e ti tintinnano in tasca gli ultimi spiccioli.

Scarponi puliti
cubi squadrati
capelli tagliati:
siam proprio soldati.

Controcarro e fuciliere
mortaista e pioniere
facciam tutti lo stesso mestiere.
Adunate puntuali
e scazzuolate generali.

Tre giorni di consegna
qualcuno ti porterà una birra
e ti parlerà del sorriso di Elsa
e degli occhi di Elisa...
l'importante è credere in tutto
e non badare a niente
diventerai così « Sottotenente »!

Ogni uomo ha il suo prezzo
ma tu sarai alpino tutto di un pezzo.

F. N.

SUZDAL: un sacrario nella foresta

Stavamo per partire per un viaggio in Russia, ma non di quelli organizzati con programmi ed orari ben precisi, bensì un viaggio tutto nostro per renderci esattamente conto dei diversi aspetti del Paese.

Vennero gli amici alpini di Chieri a pregarci di raccogliere un pugno di terra di Cimiteri militari italiani da deporre in un loro sacrario appositamente costruito.

Fra formalità, mete da scegliere, soggiorni, lunghi percorsi, interessanti visite, la promessa fatta agli amici chieresi divenne per noi un impegno assillante. Trovare cimiteri dove fossero sepolti nostri soldati nell'inmmensa Russia non fu però cosa facile.

Dovemmo escludere i luoghi dove erano avvenute le battaglie per la impossibilità di ottenere i permessi e di raggiungerli con i mezzi in nostra dotazione. Ripiegammo perciò su località in cui i soldati italiani avevano vissuto in campo di concentramento, località d'altra parte includibili nell'itinerario che dovemmo presentare preventivamente all'Intourist perchè comprese nelle strade turistiche ammesse e ricche di monumenti artistici e storici. E la scelta cadde in fine su Suzdal a 200 Km. ad est di Mosca, sulle rive del fiume Kamenka.

Ci arriviamo in una luminosa giornata di settembre: le cupole delle innumerevoli antiche chiese scintillano al sole. Con le quattro parole di lingua russa che conosciamo, non ci è difficile trovare conferma di quanto cerchiamo ma ci avvertono che i prigionieri defunti vennero sepolti nel cimitero civile; chiediamo l'ubicazione del vecchio Cimitero le cui sepolture si arrestano al 1975.

Ai limiti del bosco, senza alcuna recinzione, senza alcun segno religioso, incominciano le tombe in giardinetti limitati da ringhierine con un cippo centrale sul quale è la targhetta col nome e l'anno di morte.

Trascurate, immerse nell'erba alta, con le ringhierine cadenti, i nomi consunti, perfino i più recenti, i vialetti già invasi dalla jungla e percorribili a fatica. Queste tombe sono già abbastanza eloquenti e confermano quanto abbiamo trovato altrove: il popolo russo non ha a cuore il culto dei morti.

Se trascura le più recenti, come si può pretendere che conservi le tombe di 36 anni fa? Se dimentica così presto i suoi, come può conservare i ricordi altrui?

Non ci arrendiamo tuttavia. Entriamo nella « jungla », ci apriamo il cammino nel sottobosco, vi penetriamo profondamente, fino alle tombe del 1954. Tutto sta disfacendosi, cancellandosi, scomparendo. Più oltre, a ritroso nel tempo, non è più leggibile nulla...

Visibilmente commossi, ci inginocchiamo fra le piante, estraiamo la vanghetta, raccogliamo un pugno di terra — « terra sacra » — di questa foresta che, certo, è chissà di quanti, accolse sotto la sua ombra protettrice ed amica, le spoglie dei nostri soldati.

Poi ci allontaniamo lentamente con l'animo sconvolto da tanti pensieri, da innumerevoli perchè.

E mentre il sole tramonta sulla città bellissima risuonano noi nostri cuori le parole del Bollettino di guerra russo n. 630 dell'8 febbraio 1943: *« solo il Corpo d'armata alpino deve ritenersi imbattuto sul suolo di Russia »*. Quanto dolore e quanto sacrificio, ma anche quanto valore e quanta gloria!

M. A.

Al signor Presidente della Sezione ANA di Novara

Carissimo Barberi,

ti siamo veramente riconoscenti della giornata che ci hai offerto nella tua città in occasione della celebrazione del 60° Annivesario di Fondazione della tua Sezione.

Giornata memorabile, bellissima, ottimamente organizzata, tanto più che siete riusciti a mettervi daccordo con il Padre Eterno, che ha voluto, come al solito, molto bene agli Alpini, concedendo una parentesi di bel tempo affinchè il Raduno si svolgesse senza pioggia.

Le vostre fatiche di organizzazione sono state premiate con la piena soddisfazione degli intervenuti e di voi organizzatori.

La Sezione di Varese è stata presente numerosa ed entusiasta anche se poco appariscente alla sfilata perchè un forte nucelo di « veci » hanno « dovuto » sfilare con la formazione del Btg. « Intra » anzichè al seguito del vessillo della loro Sezione.

L'importante è intervenire e l'intervento c'è stato nonostante vi fosse contemporaneamente a Tradate altra manifestazione simile dove era impegnato il nostro Presidente Gen. Ferrero con tutto il Consiglio Direttivo Sezionale.

E' stata spiacevole la forzata assenza di molti Alpini ossolani bloccati su cinque pullman a Premosello per la strada interrotta dalle acque e chissà quanti altri non avranno potuto raggiungere Novara causa il maltempo.

In ogni modo a Novara è andato tutto bene compreso il « rancio speciale » (veramente speciale).

Una raccomandazione, se me la permetti, che si estende anche a tutti gli altri Presidenti di Sezione e Capi Gruppo per i prossimi Raduni: I DISCORSI!!!

D'accordo che ogni personaggio importante debba portare il suo saluto agli intervenuti ma che questo saluto sia contenuto nel tempo, in modo che gli Alpini non siano sottoposti a quelle sofferenze patite... anche a Novara.

Perdonami caro Barberi ed abbiti un caloroso abbraccio dalla sorella Sezione di Varese.

L'Alfiere
Fausto Massaris

Il nostro cappello

E' sacro!

E' nostro, solo nostro!

E' di chi l'ha guadagnato con il sudore e con il sangue!

Il Cappello Alpino non si può comperare con i soldi!

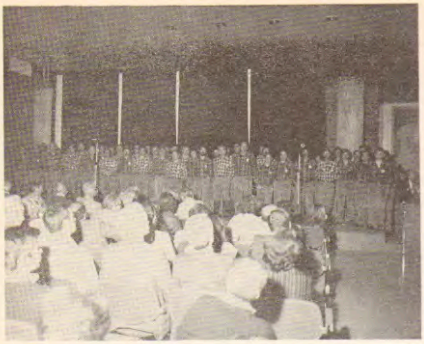
Il Cappello Alpino non può essere altro che degli Alpini, cioè di quelli che hanno fatto veramente l'Alpino.

Vorremmo trovare anche il sistema di eliminare le bancarelle che vendono « cappellini alpini » quasi che questi siano espressioni dopolavoristiche, goliardiche, folkloristiche.

Ma scherziamo?

Il Cappello Alpino lo può indossare solo chi è Alpino e chi non lo è, se ha del decoro, dovrebbe vergognarsi di metterselo in testa e ciò per rispetto a Quelli che sono morti con quel Cappello in testa.

Fausto Massaris



Concerto dei cori « Penna Nera » e « Monte Rosa» nel salone della villa « Napoleonica »

Concerto della Fanfara di Busto Arsizio

50° di fondazione della Sezione

Luce viva e riflessa sulla città di Varese nei giorni celebrativi il 50.mo anno di matrimonio con la penna nera della nostra Sezione.

Giorni felicemente iniziati sull'onda baldanzosa delle nostre « cante », di quelle canzoni nate nell'ombra di una baita, in una tana sepolta di neve, da sereni e talvolta tristi eventi di guerra. Canti che i nostri Cori hanno proposto alla popolazione varesina come fiamme purificatrici, con senso umano, in un concerto aderente all'anniversario il cui scopo precipuo era ed è tutt'ora la conservazione di una fede italica prima, alpina poi.

Alle voci orchestrate del Penna Nera di Gallarate e dal Monte Rosa di Busto Arsizio, con suoni che ti allargavano i polmoni e ti dava il senso di inesauribile giovinezza ha risposto la Baldoria, che tanto folclore crea nel suo storico costume stile 1872: e quel canto... aprite le porte — che passano i baldi alpini — sembrava davvero, una canzone non per gli alpini, soltanto, ma per l'Italia intera invitata a spalancare le porte nel domani per quella nostra gente ancora miliardaria di fede nei valori dello spirito.

E tutto questo detto con il canto, con il suono, ed anche con dei fiori perchè veramente un raggio di sole ed ampiesso di vivi colori è stata la « Varese in fiore ».

Indovinata mostra floreale che ha vivacizzato la simbiosi fra Sezione alpina e sua città.

Poi a questa vigilia del gran giorno, spunta la radiosa alba del 21 giugno, giorno di grande luce che vede fin dalle prime ore le vie della città animarsi di alpini provenienti dai monti — Feltre, Sondrio, Co-

24 Giugno 1981

Caro Ferrero,

avete celebrato il Vostro cinquantesimo anniversario nel modo più degno.

La manifestazione da Voi organizzata con tanta cura e con tanta passione ha avuto pieno successo, come meritava; e, nel suo svolgersi, dalle cerimonie iniziali, al corteo tra le vie della città e al raduno di una vera folla di alpini, familiari e amici, venuti anche da altre Sezioni, nel bellissimo parco della Villa Estense dove abbiamo ascoltato i bei discorsi di Mons. Santini e del nostro Crosa, è stato un succedersi di momenti di soddisfazione.

L'intervento del Sindaco della città e degli altri delle Vostre valli e del Vostro lago, è stato un fatto significativo.

Il tutto è un indice rivelatore di quanto Voi siate apprezzati e benvoluti, ed è un'ulteriore conferma della Vostra vitalità e mi piace aggiungere che Vi siete distinti anche nel rancio, di qualità e varietà assolutamente superiore.

Vi ringrazio per l'invito, per l'affettuosa accoglienza offerta a mia moglie — che Vi è assai grata — e a me.

E un grazie vivissimo a nome dell'A.N.A.

Un abbraccio ai Tuoi alpini e a Te.

aff.mo

Vittorio Trentini

Le autorità davanti al monumento ai Caduti

La S. Messa ai Giardini Estensi

lico, Lecco e delle Valli dell'Ossola, dal piano — Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Novara, dai laghi Como — Luino, Omegna, e dal Mare, sono gli alpini della Venezia Giulia guidati dal General Usmiani, d'oltre confine e sono quelli del Canton Ticino: facce serene pacifiche, facce scavate dal pensiero e dal tormento, volti ingenui e sorridenti, sono gli alpini ospiti che vengono ad attestare la loro solidarietà con gli alpini dei 69 Gruppi costituenti la Sezione forte di ben 4000 unità fra Veci e Bocia.

Coesione di cuori entusiasti calamitati attorno al nuovo, all'ormai nostro Presidente Nazionale, l'avv. Vittorio Trentini, che ha avuto il suo battesimo ben augurante proprio in Varese, dagli alpini di casa nostra, in quel saluto che il nostro Presidente sezionale, Gen. Ferrero gli ha rivolto più con sincerità di cuore che non le parole.

E poi l'ufficialità della cerimonia in Piazza della Repubblica, con l'alza Bandiera: nel cuore della città fra gente che nel vederla salire sull'alto pennone respirò Patria, nell'alone di luce di credo e speranza.

Gli « ONORI AI CADUTI » con le note del silenzio fuori ordinanza e la deposizione di una corona d'alloro.

Così, il corteo, ordinato, austero, potente di stile e spiritualità: sfilata di UOMINI e non massa vociante, dove non si son visti agitar di pugni minacciosi e facce torve nell'odio, dove finalmente si è visto una unica, la vera, nostra italica Bandiera, quel verde-bianco-rosso che sono i colori dei veri vivi e soprattutto è stato il colore dei nostri Morti.

E la città ha capito tutto questo e ha gioito, ha applaudito a quegli alpini che passavano e fatto insolito dai balconi dei fiori sono stati lanciati, e non tanto per gli alpini, mi piace immaginarlo, per quelle Autorità politiche, amministrative, militari, religiose, legislative, quelle Delegazioni delle Associazioni combattistiche e d'Arma, che in testa al corteo attestavano l'intimità del ritrovamento con gli Alpini.

Quale segreto, qual segreto è questo miracolo alpino che si rinnova sempre quando questa nostra gente calca in testa il suo cappello con la penna nera che ha conosciuto le altezze dei voli d'aquila?

Forse se lo saranno chiesto le stesse autorità presenti: il Prefetto dott. Guarella, il Questore dott. Scotto, l'On. Caccia della Commissione difesa, l'On. Luigi Galli nò, lui alpinomontagnino questo segreto lo conosce e se lo tiene segreto nel cuore, se lo sarà chiesto il Senatore Marchetti cercando di avere una risposta dal Col. degli Alpini Di Dato che gli marciava a fianco, se lo sasaranno chiesto tutti i Sindaci dei Comuni intervenuti, quei Consiglieri regionali, lo stesso Sindaco di Varese, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica.

Un segreto che certamente è a conoscenza del Presidente Nazionale Vittorio Trentini, del Consigliere Nazionale Giuseppe Cagelli, del Presidente sezionale Gen. Giacomo Ferrero, di tutti i Capi Gruppo presenti, dai componenti il Consiglio di Sezione, dalle nostre Penne Bianche ed in particolare da tutte le nostre Penne Nere, ai quali vi si leggeva la gioia negli occhi nel vedere in coloro che erano senza penna, una mal celata invidia, per queste esplosioni di tanta luce alpina di cui la nostra Sezione ne può essere fiera in questo suo cinquantesimo anno di matrimonio con la penna nera.

Bilancio quindi confortante; anzitutto, bilancio onesto, bilancio confortevole perchè se questi cinquant'anni di vita associativa hanno avuto momenti duri, forse di crisi umana, mai ci fu velo sulla spiritualità, molla di spinta alla progressività di numero che di qualità, che nel riacquisto giovanile trova il suo segno di forza.

Spiritualità espressa in quella Preghiera dell'Alpino e con quelle malinconiche note del Silenzio fuori ordinanza che chiusero il Rito religioso celebrato da Monsignor Santini, unitamente a Monsignor Pigionatti e Don Carlo Vecchi Cappellano degli emigrati in Svizzera.

Tanto di trovare conferma di questa sostanzialità nella elocuzione concettuosa, appassionata che l'oratore ufficiale, avv. Crosa, alpino combattente quando la Patria lo volle fra gli uomini del Monte Cervino.

Infine il « contatto » umano, il termine della cerimonialità, l'inizio di quella divina armonia in cui stà celato il segreto del successo di ogni nostra adunata, armonia di autentica fraternità che è l'anima stessa del nostro spirito di corpo.

Nell'elettrizzante atmosfera del Parco Zanzi esplose il trionfo della luce cordiale, il bagliore dell'osmosi di sentimenti e di propositi, il trionfo solare della nostra comprensione, del nostre credo spirituale.

Encomio solenne quindi a voi « volonterosi » della Schiranna, medaglia al merito ai capi « mescolo » Insalaco e Botter per la loro efficenza posta al servizio di ogni esigenza.

Ed eccoci alla chiusura di lunedì 22 giugno.

Alpini, combattenti, medici, professionisti, giovani, delegazioni di sodalizi d'arma, crocerossine in uniforme, amici ed estimatori, in delegazione corale della cittadinanza, gente di scuola, della cultura, della stampa, del sapere, per la presentazione del volume di Nelson Cenci « RITORNO » edito da Rizzoli, del nostro Cenci, alpino, uomo di scienza, che nel giorno della palma accademica dello scrittore, fra l'osanna dei tanti, ha conservato la sua semplice modestia che è segno infallibile di nobiltà razza alpina.

In quel contesto Sandro

(Continua a pag. 6)

Al « Parco Zanzi »

Incontro del Sindaco col Presidente Nazionale

Presentazione del volume « RITORNO » di Nelson Cenci

(Da pagina 5)

50° di fondazione

Sindaci, l'avv. Prisco, con la loro oratoria; or serena, or frizzante, sempre ridondante di profondità di sentimento e ricca di fermezza ideale, hanno inteso indicare ai giovani la « fatica » letteraria di Cenci come breviario nei loro anni in cui ogni sogno ha le ali.

Serata conclusiva delle manifestazioni per la degna celebrazione di un cinquantenario, serata caratterizzante dalla testimoniante valida di quell'impasto squisitamente umano che domina questi incontri.

Fine di quelle giornate che hanno dato azzurro alla vita sezionale e che il ricordo emanerà bagliori di luce.

E a voi tutti che alla parola fine avete avuto un po' di commozione al cronista non resta che dirvi « Veci e Bocia su con la vita » domani è un altro giorno.

G. R.

Ringraziamento al Sindaco di Varese

Illustre e caro Sindaco,

rileggo il tuo saluto pubblicato sul « numero unico » del nostro cinquantenario e sento di doverti un grazie.

Ho apprezzato il tuo collegare gli Alpini alle qualità più belle della nostra gente, qualità che, come dici, a volte diventano provocazione.

Sono convinto che gli Alpini sono stati, e sono, soldati validi perchè arrivano alla divisa essendo già buoni cittadini, cresciuti in piccole comunità dove il proprio diritto trova limite in quello degli altri.

Per il mio congedo chiesi in regalo la « tabella » dei premiati al campo estivo: motivazioni ingenue, cose da poco ma di significato profondo.

« Dimostrava perizia nell'imbastare un mulo (sic) incazzato ».

« Si offriva volontario per i servizi di compagnia dopo una marcia di nove ore ».

« Aiutava un compagno in difficoltà caricandosi il suo zaino ».

A me sembrano cose importanti.

Mi ricordano un armiere di valle bresciana che teneva mortai e mitragliatrici come gioielli, o un magazziniere di Rodero che si poteva scambiare per il proprietario di ciò che aveva in custodia. Tutta gente che, in un Reggimento dal motto « tutto per essere niente per apparire » testimoniava una civiltà biasciccando maledizioni.

E siamo già alla nostra gente, all'orgoglio si sapere un mestiere e di farlo bene, operai che stringono tutti i bulloni o medici che non conoscono orari se c'è chi ha bisogno.

Mi piace che queste cose non siano sfuggite a chi ha la responsabilità di amministrarci e per questo ti ringrazio con tutta la cordialità della nostra vecchia amicizia.

Fabio

Marco e gli alpini

Marco, un ragazzino di una decina d'anni, figlio di un nostro alpino, Pianezzi, ha lavorato duro alla Schiranna, al reparto cucina, veloce, diligente, un vero alpino, piccolo di età, ma grande, molto grande, nel cuore.

E non è la prima volta che vedo il piccolo Marco correre coi piatti di pasta o di polenta, preparare panini, a Campo dei Fiori, in agosto, è sempre presente.

E' quindi giusto che tutti sappiano di questo piccolo alpino, che non chiede mai nienta, lavora solamente, in silenzio.

Alla Schiranna, pochi lo hanno notato, solo quelli della cucina, che hanno tirato il carro per due giorni di fila, aspettando con ansia un poco di cambio, che non è mai arrivato.

Un piccolo grande alpino dunque, al quale va l'affetto e la riconoscenza degli alpini, e magari, perchè no, un cappello con la penna, essendone ben degno, certo più di altri.

Albino Versino

Sede Sezionale

Orari di apertura: il Martedì ed il Venerdì non festivi dalle ore 21 alle ore 22,30.

IN RICORDO DELLA « JULIA » GETTATO IL PONTE DELLA FRATERNITA' VARESINO - ABRUZZESE

Un'atmosfera animata da alta tensione ha lievitato la trasferta della comitiva di « Penne Nere » ed amici in terra di Abruzzo.

Il giorno 11, dopo la sosta gastronomica a Rimini, galoppata per le Marche e la riviera sottostante fino a Montesilvano Marina.

Qui il simpatico Ennio Martino, vicepresidente della Federazione provinciale combattenti di Pescara, si è prodigato per rendere non solo gradito, ma addirittura entusiasmante l'accoglienza e l'ospitalità. Dopo la cena alla presenza delle autorità provinciali e locali, la presentazione del volume di Nelson Cenci « Ritorno ». Nel salone gremitissimo, attorno all'autore festeggiatissimo, con il presidente della sezione gen. Ferrero, il generale Correngia, il nostro dottor Croci, il rappresentante del presidente nazionale avv. Rezia, l'avv. Salvi di Luino, il vice-prefetto di Pescara, con il questore ed il sindaco, il comandante del Gruppo C.C., i dirigenti delle formazioni dell'ANA dell'Abruzzo, i presidenti delle federazioni combattenti di Pescara dott. Genteli, e di Chieti Rossi, del Nastro Azzurro, dei Mutilati, e dei sodalizi d'arma, docenti, studenti e molte signore. Sotto la regia del giornalista Angelo Colitti il Sindaco di Montesilvano ha rivolto un caldo benvenuto agli ospiti esaltando il valore della indomita « Julia ».

Ha espresso il grato sentimento di tutti, Sorbaro-Sindaci, che rappresentava anche il presidente nazionale della « Combattenti » e l'Opera dei Caduti senza croce. L'avv. Giuseppe Prisco del battaglione « L'Aquila » ha parlato dell'alpino Cenci e del suo libro, ad un attentissimo uditorio che lo ha ripetutamente applaudito.

L'autore, poi, con commossa parola ha illustrato le radici intime del libro.

Ha chiuso dopo un intervento dell'ottimo Martino, lo « Speacker Colitti ».

La serata è continuata con una originalissima accademia di ballo in onore agli ospiti effettuato dai giovanissimi ed ammiratissimi alunni della scuola della sig.na Annalisa D'Agnese.

Il giorno seguente la comitiva ha visitato a Pescara la casa natale di Gabriele d'Annunzio e si è portata a Teramo, dove ha presenziato all'arrivo del battaglione « L'Aquila », e la domenica ha assistito al giuramento delle reclute e alla celebrazione della « Julia » tenuta dall'avv. Prisco, prendendo parte alla sfilata che ha suscitato ondate di entusiasmo da parte di tutta la gente teramese.

La visita ad Atri, e il lunedì al castello di Gradara hanno completato i capitoli dell'itinerario.

Gli amici di Montesilvano hanno fatto stampare un volumetto in onore degli ospiti ed hanno deciso di offrire agli alunni delle scuole il volume di Nelson Cenci in occasione del prossimo 11 novembre.

ALPINO!

AMICO!

Sei invitato, con i tuoi familiari, alla tradizionale

« CENA ALPINA DEGLI AUGURI »

che concluderà i festeggiamenti del 50° di fondazione della Sezione e che avrà luogo, con la partecipazione dell'ORCHESTRA NINO FERRARI ed i « GENTLEMEN ».

SABATO 12 DICEMBRE 1981
ORE 20,30

presso il

Ristorante « Raggio d'Oro » di Varese
Via Sanvito Silvestro, 105

Per degnamente concludere il 50° l'edizione 1981 della CENA ALPINA DEGLI AUGURI sarà veramente « favolosa »...!!!

Oltre alla « cena » potrai lanciarti in « pista » per i tradizionali « quattro salti » e potrai essere il fortunato vincitore di bellissimi premi.

Per prenotazioni tavoli ed ogni informazione rivolgiti al tuo Gruppo oppure alla Sezione.

NON MANCARE!!!

Il Trofeo Capitano Dorligo Albisetti
assegnato definitivamente alla Sez. di Varese

Il Trofeo Dorligo Albisetti, in virtù dei tiratori della Sezione ha cessato il suo annuale prestigioso soggiorno presso quei Gruppi o Sezioni che ne erano i vincitori del momento.

Sull'onda baldanzosa di quei colpi di carabina emittenti precise pallottole centranti un bersaglio a lunga distanza, questo Trofeo, voluto per onorare la memoria di un valoroso Capitano degli Alpini caduto da eroe in terra di Russia, va a prendersi definitivamente il suo posto nel regno dei Trofei della nostra Sezione. Un posto di prestigio che gli spetta di diritto in quel luminoso salone quale è ora la casa di tutti quei Gruppi che rappresentano i figli della grande famiglia alpina varesina. Trofeo che deve continuare ad essere espressione di fiamma ardente di quella passione alpina che non deve andare mai sotto il moggio. E' con tanta nostalgia in cuore che vediamo il Trofeo Albisetti terminare quel suo pellegrinaggio suscitante entusiasmo negli spettatori e fonte di successi prestigiosi nei concorrenti partecipanti: ma quanti ricordi, quanta idealità, quanta spiritualità lascia dietro di sè. Quanti anni di appassionato lavoro organizzativo, quanto acceso agonismo per essere nei primi posti della classifica competitiva, quante sincere, profonde, serene amicizie son nate in quel poligono di Tiro in Tradate, che in tale occasione si trasformava in quel mondo tutto nostro in cui vi era espressa fede, serena fierezza di dovere compiuto, ritrovo di gente superba nel loro amor di Patria, anche se umile e modesta nel ceto sociale.

Ed ancora una volta, in questa ultima Edizione, proprio lei, la competizione tradatese è stata meravigliosa per fraternità con tutti gli intervenuti grazie alla signorilità e la sensibilità del Consiglio, dei Collaboratori, di tutti gli alpini di quel Gruppo.

La squadra sezionale vincitrice del Trofeo

Fraternità che è lievito di potenza, condensata attorno ad un Trofeo che ha sempre spiccato su tutte le competizioni similari, per numero di partecipanti, entusiamo, calore tanto da creare giornate indimenticabili. Se è vero, come è vero che ogni manifestazione alpina, sia essa sportiva, sociale, benefica vuol essere ed è il pennone sul quale gli alpini alzano la bandiera della tradizione che ebbe sempre l'espressione migliore di forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo al pericolo, in una parola eroismo nel compiere il proprio arduo dovere, in Coloro che non son tornati, è giusto e doveroso che quei nostri Veci o Bocia che tante volte sono alla cordicella dell'alza bandiera su di quei pennoni ideali, siano additati quale esempio e sprone.

E per un giorno i nomi dei nostri alpini vincitori del Trofeo Albisetti, scriviamoli qui a grossi caratteri tipografici. Sono il fiore migliore di gente sportiva, modesti, semplici, umili nella loro grandezza perché non tutti sanno che sono fregiati del lauro di campioni d'Italia in quella loro specialità agonistica che richiede una disciplina sportiva di notevole dedizione e sacrificio.

Sono così all'Ordine del Giorno con l'encomio solenne da parte del Consiglio Sezionale gli alpini: CARRARO VALENTINO, FONTANA ANTONIO, PASOLI GIOVANNI, MEDA ALESSANDRO e con loro, tutti coloro che dopo l'incontro di Tradate non si salutarono con l'addio ma si scambiarono l'arrivederci per una nuova, futura forma di sport, rievocante il Capitano Dorligo Albisetti. Son certo che il fratello di quel Caduto, il nostro amico Seraievo, ha recepito tutta quella spiritualità che aleggiava intorno ad un Trofeo che era una espressione umana ma che stava molti metri sopra l'umano. Son certo, che sotto una nuova forma, una nuova espressione l'Albisetti tornerà nel suo prossimo futuro.

E questi nomi in questa ultima edizione, in questa ultima classifica, saranno ancora nomi di protagonisti.

E' questo anche l'augurio del mulo Gian nel darne la classifica finale:

Squadre

1	VARESE	p. 571	Meda Alessandro, Carraro Valentino, Fontana Antonio, Pasoli Giov.
2	BERGAMO	p. 567	Armior P., Rocca Renato, Tiraboschi I., Gualandria R.
3	MILANO	p. 559	Borfecchia GF., Arioli A., Brigato GB.
4	GAVARDO	p. 558	Franceschini B., Maioli B., Facchetti R.
5	MOZZATE	p. 558	Canavesi N., Campi C., Zaminato P.
6	BINAGO	p. 543	Maroni G., Vezzoli GF., Bernasconi L.
7	PONTE S. P.	p. 523	Locatelli A., Bonfanti F., Melchiori F.

Classifica individuale

MAESTRI

1	MONTORFANO Guglielmo	p. 191	VARESE
2	MEDA Alessandro	p. 191 p.g.	VARESE
3	BORFECCHIA G. Franco	p. 191 p.g.	MILANO
4	MARONI Gaetano	p. 188	BINAGO
5	MAIOLI Battista	p. 187	GAVARDO
6	VEZZONI Carlo	p. 184	GAVARDO
7	CORTICELLI Leonardo	p. 178	Galoppio-Camnago

1ª CLASSE

1	TIRABOSCHI Italo	p. 193 p.g.	PONTE S. P.
2	LOCATELLI Alessandro	p. 193	BERGAMO
3	CANAVESI Natale	p. 192	MOZZATE
4	CARRARO Valentino	p. 189	VARESE
5	ARMOIR Pietro	p. 187	BERGAMO
6	ROCCA Renato	p. 187 p.g.	BERGAMO
7	COMUNETTI Aldo	p. 183	VARESE
8	PASOLI Giovanni	p. 182	VARESE

2ª CLASSE

1	FONTANA Antonio	p. 191	VARESE
2	CALDERA G. Battista	p. 191	MAZZANO
3	ZAMINATO Pietro	p. 190	MOZZATE
4	BONFANTI Franco	p. 190 p.g.	PONTE S. P.
5	FRANCESCHINI Bruno	p. 188	GAVARDO
6	BRIGATO Battista	p. 185	MILANO
7	FACCHETTI Renato	p. 183	GAVARDO
8	ARIOLI Antonio	p. 183 p.g.	MILANO
9	GUALANDRIS Rinaldo	p. 181	BERGAMO
10	PAPP Giovanni	p. 181 p.g.	TRADATE

RADUNO REDUCI D'AFRICA DEL BATTAGLIONE « INTRA »

L'11 ottobre a Cittiglio c'è stato un incontro di Reduci d'Africa del Btg.ne « INTRA » con una deposizione di una corona al Monumento dei Caduti e una S. Messa nella parrocchia celebrata da Monsignor Pigionatti con la presenza del Gen. Gerra aiutante maggiore dell'Intra in Africa Orientale, del Gen. Ferrero Giacomo Presidente della Sezione A.N.A. di Varese, del dottor Sandro Sorbaro Sindaci Presidente onorario dell'A.N.A. di Varese e attualmente Presidente dei Combattenti e Reduci l'avv. Giulini e il dottor Colli ufficiali dell'Intra in A.O.I.

Erano presenti i gagliardetti dei Reduci d'Africa di Varese, Malgesso, Brebbia, Bogno di Besozzo, Travedona e Cittiglio e un'ottantina di alpini delle provincie di Varese e di Novara. Finita la cerimonia il raduno si è ritrovato nell'Albergo Cristallo a Cittiglio per un lieto simposio alla fine del quale ci si è lasciati con un arrivederci nel 1982.

IL GAZZETTINO CISALPINO

(dai nostri corrispondenti)

CASTELLANZA 5-4-1981

1° Trofeo « Penne Nere » Corsa campestre per ragazzi delle elementari

L'idea, come sempre succede per le cose migliori, era nata per caso.

Si era lì, al solito tavolo, impegnati in discorsi da niente: cosa hai fatto domenica, la neve com'era, Carlo porta da bere per favore,... quando il Tarcisio butta, al solito, il sasso!

« Organizziamo una corsa campestre! ».

Ma nò, ma sì, va bè, proviamo.

Il progetto, curato amorevolmente come un pargoletto, si sviluppa e diviene realtà.

Il GianMario, che ha la parola facile, viene sguinzagliato a far propaganda nelle scuole (proprio agli alunni delle elementari era riservata la gara) e se la cava veramente bene.

Così di botto arrivano 290 iscrizioni che rischiano di mettere in crisi l'organizzazione perchè di soldi, al solito, se ne vedon pochi.

Niente problemi, siamo nell'era dello « Sponsor », l'idea è buona e c'è subito chi compra lo spazio pubblicitario e chi offre le coppe per le varie categorie.

O.K.! I soldi ci sono ed arrivano anche i premi ed il « sontuoso » TROFEO « Penne Nere » fatto ad immagine e somiglianza di un altro Trofeo analogo ormai entrato nella storia mitica del gruppo di Castellanza.

Il più è fatto. Si tappezzano i muri del borgo con i manifesti e si annuncia il varo del « 1° TROFEO Penne Nere » gara di corsa campestre riservata alle classi Quarta e Quinta elementare maschile e femminile, sulla distanza di metri 1000 e 800 rispettivamente.

Non resta che attendere il giorno fatidico col naso all'insù sperando in una giornata non piovosa.

L'alba del 5 aprile si annuncia decente.

Il Tarcisio, insonne per la tensione, alle 6 già vaga per il campo gara, per l'occasione il nuovo Parco degli Alpini; quasi, quasi, sul percorso, per renderlo più bello metterebbe anche la Liù, che fa splendere di più.

Gli altri arrivano alla spicciolata, il Lucio, il Giulio, il Pier Luigi,... ecco poi Giordano fresco capogruppo teso come una corda di volino, i gemelli Broglia e via via tutti gli altri dell'agguerrita formazione Castellanzese.

La gara è prevista per le 10 ma già un'ora prima il campo brulica di ragazzi e ragazze in pre-riscaldamento coi rispettivi genitori in veste di allenatori. Il linguaggio è per iniziati: training, rullata punta tacco, iperventilazione. L'agonismo fra i rappresentanti delle scuole elementari A. Moro - E. de Amicis - A. Manzoni - Istit. Maria Ausiliatrice - Scuola Montessori - è così pesante che lo puoi tagliare col coltello.

Intanto arriva anche il paparazzo ufficiale: Gerry con 25 Nikon e Yashicà sotto il braccio e subito si dà da fare: un particolare delle scarpette, la vestizione degli atleti, il Giulio che sbafa e altro ancora.

Ma è ora di andare a incominciare, ben otto sono le batterie da far disputare per le varie classi di ragazzi e ragazze, quindi non c'è proprio da cincischiare.

Gli atleti in formato tascabile si impegnano allo spasimo sul difficile e tecnico percorso del Parco degli Alpini, c'è la voglia di portar via il ricco Trofeo e tutti gli altri premi.

VIA! Ed è subito uno sgomitare affannoso per le posizioni migliori, col pubblico che incita questo e quello.

Chi ha già terminato la propria batteria assedia il fornitissimo banco-vivande e relativa tenda-cambusa, c'è di tutto un po', coi nostri che si danno un « gran da fare » a mescere ed offrire brioss e panini.

La soddisfazione è generale. Terminata la gara, due parole di circostanza dell'ex-presy Cagelli, assunto a più alte cariche nazionali, e poi, la faraonica premiazione.

Il TROFEO « Penne Nere » se lo aggiudica la formazione della Scuola A. Moro che ha schierato tre puledrini di razza: è la volta poi delle speciali coppe per i primi classificati di ogni classe e delle fantastiche cartellette con stampe della Vecchia Castellanza per tutti i partecipanti.

Non è finita, ci sono ancora i poster della fauna e della flora alpina che vanno a ruba, gli adesivi (e qui è doveroso aprire una parentesi per sottolineare lo storico eroismo del Giulio preso d'assedio da decine di ragazzini urlanti), i cappellini, ecc., ecc.; insomma nessuno se n'è andato a mani vuote.

Giordano e C. hanno condotto in porto una bella manifestazione, secondo lo stile ormai famoso del gruppo di Castellanza.

C'è un po' di tristezza, passata la buriana, a vedere il campo gara ormai deserto... niente commozione ragazzi, occorre rimboccarsi le maniche e rimettere il Parco lindo e pulito.

Siamo o non siamo alpini di pura razza!

E mentre si lavora già si comincia a pensare alla prossima edizione, alle migliorie da apportare, ai cambiamenti e... bè, arrivederci al 2° TROFEO « Penne Nere ».

I concorrenti davanti al monumento alle « Penne Nere »

12-13 SETTEMBRE 1981

GITA SOCIALE DEL GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO chiamata « CIAO BOCIA »....

....e poi vedremo il perché

Pacche sulle spalle da ingobbirti, tanti « bravi », tanti « bravo », tanti « complimenti », ma vigliacco se uno dei partecipanti fa la punta alla matita per buttar giù due righe a ricordo della manifestazione. Dato che però queste sono cose da ricordare, me ne prendo io l'incarico.

L'incensarsi e lo sbrodolarsi non è da alpino e non sarebbe nel mio carattere anche se fossi un... di un altro corpo. Però la verità è verità e che la gita sia riuscita magnificamente bene, è un dato di fatto. Dato accertato, poichè dei 210 (dico duecentodieci) partecipanti, nessuno ha sollevato la benchè minima obiezione. Anzi!

E veniamo ai fatti. La gita è stata chiamata « CIAO BOCIA » perchè l'intento era di andare, alpini e parenti, a trovare i Bocia di leva alla Caserma Rossi di Merano nella quale dovevano convenire tutti gli Alpini di stanza nelle Caserme dell'Alto Adige, provenienti dai Comuni della Zona 10 (Castellanza - Busto A. - Lonate Pozzolo - S. Macario - Samarate - Solbiate Olona) stimati in base ad accurate ricerche a circa un centinaio di ragazzi.

Scarsa è stata la partecipazione dei Gruppi Zona 10 ed è stato anche un bene; altrimenti i problemi logistici sarebbero ingigantiti. Quello che invece ha lasciato un po' di amaro è stato il « disguido tecnico » degli ufficiali militari competenti, i quali, malgrado il tempestivo ed autorevole intervento della Nostra Segreteria Nazionale, alla quale va il nostro doveroso grazie, non hanno combinato un tubo, con il risultato di avere a Merano sì e no' una decina di reclute. Questo è stato l'unico neo della manifestazione, un bel va... a chi se lo merita.

Devo invece far conoscere la squisita e cameratesca accoglienza organizzata dal magnifico Colonnello CARNIEL Comandante il Btg. EDOLO, il qua-

Omaggio ai Caduti

le ci ha fraternamente accolti nella Sua Caserma. L'entusiasmo e il cameratismo suo e dei suo militari ha messo tutti a proprio agio, facendoci vivere ore indimenticabili, ed eravamo, come detto prima, un 210 con BALDORIA e CORO MONTEROSA.

Penso che a questo punto una succinta cronistoria dei tempi, dei luoghi e dei fatti sia necessaria.

Sabato 12 - ore 6 puntuali partono i 4 pullman. Qualche macchina ed il «MEZZO SUSSISTENZA» sono già avanti. In apertura di gita i Capi pullman distribuiscono caramelle varie ed il «Ritenuta Mull», in edizione speciale per la gita. Nei tempi prescritti si arriva alla periferia di Peschiera, dove in una accogliente piazza lo «CHEF» Pierino e la Sua EQUIPE hanno già approntato un BUFFET fornitissimo. Sosta di circa un'ora Si mangia, si beve e si ride. Tutti contenti. Via con meta Merano dove si arriva puntuali a mezzogiorno. Ingresso in Caserma con i Pullman ed in pochi minuti è organizzato il Corteo per la deposizione di una corona al Monumento della Caserma. La Baldoria ed il Coro Monterosa, come sempre, fanno il loro dovere. Il Colonnello CARNIEL ci vuole conoscere tutti, avviene uno scambio di targhe ricordo, visita al suggestivo e interessante museo della Caserma, incontro con i BOCIA. In attesa del rancio, la BALDORIA riempie di allegre marce l'atmosfera gioiosa della bellissima Caserma ROSSI.

RANCIO - Tutti in fila per il self-service. I cucinieri, spiritosissimi hanno appeso all'ingresso della mensa dei cartelli sui quali è annunciato il favoloso menù che l'HOTEL ROSSI ha preparato per gli Alpini di Busto Arsizio. Il rancio è ottimo e tutti sono soddisfatti, anche le signore che vedendo le tute di lavoro degli addetti alle cucine, avevano arricciato il nasino.

Dopo il rancio, la Baldoria tiene un concerto e si balla. I timidi bocia per un po' stanno a guardare, poi si buttano nella mischia accapparandosi le «meglio femmine». Alle ore 16, saluti, abbracci, ci rivedremo, grazie, grazie, grazie, e con i pullman si raggiunge il centro di Merano per una visita alla Città.

Ore 17,30 partenza per Cles - Arrivo alle 19,30, ordinato e veloce alloggiamento negli alberghi predisposti ed alle 21,30 tutti in piazza per l'incontro con gli Alpini di CLES, per il concerto della BALDORIA e per l'esibizione del CORO MONTEROSA.

Ed avremmo occasione di apprezzarli il mattino dopo, per la cerimonia della Messa al Campo e della deposizione di una corona al Monumento dei Caduti. Organizzazione perfetta con presenza delle Autorità Cittadine. Bicchierata di «un presto arrivederci» saluti ed abbracci. Ci siamo fatti davvero degli amici.

Partenza per Peschiera, dove al Ristorante dei Pioppi, si fa il «banchetto di fine gita» con estrazioni delle varie lotterie e distribuzione di omaggi alle signore.

Il rientro a Busto è puntuale come previsto. Per tutta la gita il tempo è stato buono e così, anche per merito suo, tutto è filato via nel migliore dei modi.

Come sempre c'è da dire solo «peggio per chi non è venuto».

Verrini Mario

GRUPPO DI CARNAGO

Il Gruppo Alpini di Carnago, grato dell'ospitalità di «PENNE NERE», ringrazia tutti gli Alpini e la popolazione che è intervenuta all'annuale festa dell'Alpino. L'importanza della cerimonia, il ventennale della fondazione del Gruppo Alpini di Carnago, è una testimonianza della fattiva opera dei suoi iscritti che hanno sempre saputo tener desta l'attività del gruppo e che si spera, continuare il più a lungo possibile.

Un'altro desiderio inseguito da tempo è stato coronato proprio in questo giorno con l'inaugurazione del monumento dedicato al corpo degli Alpini e ai loro Caduti.

Un ringraziamento agli Alpini della zona 5 e a tutti gli Alpini della provincia che con la loro presenza hanno contribuito a rendere ancora più austera questa cerimonia. Circa una ventina erano i gagliardetti dei gruppi provinciali presenti alla manifestazione, fra i quali capeggiava il labaro della sezione di Varese.

Un ringraziamento particolare al vicepresidente sezionale degli Alpini cav. Albisetti e ai consiglieri Brambati e Ferrari.

Si ringraziano anche tutte le autorità civili militari e religiose che hanno partecipato a questa nostra grande manifestazione.

Gruppo Alpini Carnago

Il Capo Gruppo e la madrina davanti al monumento all'Alpino

GRUPPO DI GALLARATE

Rifugio Garibaldi - Il Presidente Nazionale con «Mamma Angela» del Gruppo di Gallarate

Ancora una volta gli «Adamellini» del Gruppo di Gallarate sono saliti su quella alta cima nevosa nel ricordo degli Eroi della Guerra Bianca. La singolarità di questo anno sta, che se in tante nostre manifestazioni, molte volte il padre marcia a fianco del figlio alpino, nella faticosa e lunga marcia verso lo Adamello si è visto una Mamma marciare davanti al figlio.

Avvenne così che la Mamma del nostro Bruno Crespi per elezione è diventata la Mamma degli alpini camuni, tanto che lo stesso nostro Presidente Nazionale, eccezionalmente, per la sola foto ricordo, ha permesso a Mamma Angela di posare con il cappello alpino.

UNA GENZIANELLA FRA STELLE ALPINE

Vivere in casa di un alpino, respirare aria alpina, la dove ogni dire ha per condimento lo aroma dei verdi, viene anche per te il momento di proporti di volerli conoscere da vicino questi alpini, magari pervaso di sottofondo in cui affiora il maligno desiderio di snobbarli se riscontri in loro più apparenza che sostanzialità.

Fu per questo che mi sono trovata intruppata con i Veci e i Bocia del Gruppo di Birone in partenza per la Francia la dove li attendeva quel gemellaggio con altri alpini emigrati oltralpe.

Il mio primo impatto avviene con il General Ferrero attuale Presidente della Sezione di Varese: quell'alto grado gerarchico mi aveva fatto sempre supporre dei Padreterni in terra che bontà loro qualche volta si degnavano di guardare verso dei vermi terreni, la realtà mi mette a contatto con un uomo dall'animo di fanciullo in una robusta sagoma d'alpino tanto che mi viene naturale non sentire quelle differenze che talvolta le gerarchie sociali creano in contrapposto a quello che in natura ogni uomo ha pari valore e uguale importanza.

Sul pullman poi il miracolo della fraternità fra gente di limpida serenità e già nell'animo mio stà compenetrando quello che in casa mio padre suol dire «cosa sarebbe l'alpino senza il suo spirito di corpo, non sarebbe un alpino» tanto che in Courmajeur, in quella breve visita al Museo Alpino mi viene facile capire il significato di quella frase che ebbe a dire un caduto in montagna «La montagna molto mi ha dato, benedetta per tutto quello che mi chiederà».

Poi la Francia — Annecy, là dove uno di quei meravigliosi alpini all'estero, gente che sempre onora l'Italia con la loro genialità che talvolta è addirittura genio, uno di quegli alpini che ogni qualvolta vede il suo bianco-rosso-verde che è l'anima della sua Patria sventolare come volo di rondine gli si fa un groppo alla gola, ci viene a dare il benvenuto in terra di Francia. E' Antonio Marchesi, il capo gruppo di Chamberj, sprizza di felicità nel vedere che altri alpini venuti dall'aldilà dell'Alpe si stringono attorno a lui per iniziare quel pellegrinaggio che li porterà a testimoniare che sul tramonto dell'alpino Enzo Belodi, fondatore del gruppo di Chamberj non è scesa la sera e che se il suo corpo riposa in terra di Francia di sicuro l'anima sua spazia nei bei cieli d'Italia, in quell'azzurro spazio che fa da confine fra terra e Paradiso, si perchè oggi anch'io ho capito con certezza che ogni alpino che muore va in Paradiso, perchè dai monti in cui lui passeggia ai verdi pascoli del cielo

non vi è che un passo.

E uno strano struggimento, una intensa commozione mi prende, mi trovo con un grande magone nel vedere dei Vessilli sezionali e gagliardetti di Gruppo rendere omaggio alla croce della cristianità che sormonta la tomba di quell'alpino morto in terra straniera.

E con gli alpini di Varese, di Milano, di Saronno, di Rovellasca, di Busto Arsizio, di Binone anch'io provo che è bello e dolce commuoversi senza la vergogna di dimostrarsi persone che ancora sono sensibili a questi valori dello spirito. Le lacrime che scendono dalla gote finiscono nel cuore simile ad uno scrigno del tuo sublime.

E' quella Pace che viene espressa con parole toccanti dalla Signora Bellodi vedova di quell'alpino che non è più, quella pace che fa gli occhi che si fissano in un mondo diverso, la cui visione è dei tutto particolare che solo il nostro Bacuzzi, compagno d'arme del Bellodi quando i loro sogni avevano le ali, la rivive nel consegnare quella targa che ricordi alla vedova l'abbraccio degli alpini di Binone con Colui che di lassù certamente esulta fra gli alpini di Cantore.

Ed io neofita di questa spiritualità alpina mi guardo attorno: i volti di tutti i presenti sono rigati di pianto, e non è da tutti oggi giorno piangere quando la onda della commozione nel sommergerti il cuore fà la parola povera di espressione.

Poi il «gemellaggio» fra gli alpini di Birone in terra lombarda e quelli di Annecy in terra di Francia: divina armonia dell'ora che è perfino onorata dal Vice Console di Chamberj che intende così dire che questi alpini sono il fiore di quella magnifica gente, semplice in quella grandezza che li distingue.

Carla

Gente semplice nel discorso, grande nel sentimento, povera di p a r o l e miliardaria nell'amore della loro, della mia Patria.

Che dire poi del grande indimenticabile giorno di Les Chapieur dove avvenne l'ultima fusione fra gli Alpini d'Italia in congedo e gli Chasseurs des Alpes francesi in armi, dove due tricolori, il nostro e quello francese, mentre ascendevano affiancati sul più alto pennone di quella caserma militare, scatenavano nell'animo di ognuno di noi quell'orgoglio di amor di Patria che non è di tutti provarlo così intenso, poi i nostri canti pieni di nostalgia e amore seguiti dalle nenie francesi che esprimevano il divino sodalizio fra il monte e i loro camminatori.

E quel patetico abbraccio fra il nostro Castelli ed il ritrovato suo compagno di guerra, che dal lontano 1945 non si erano mai più rivisti?

L'ondata di commozione il rifiorire di ricordi fra quei due tracimò dal loro fiume della rievocazione e venne a sommergere anche me che di «alpino» fino ad ieri avevo solo una superficiale conoscenza.

Ed è proprio con tutto quello spirito di spiritualità dei monti, con quella fulgida luce di Penna Nera nell'animo che sono ritornata alla mia casa di Birone in quella notte serena.

La gita d'oltralpe era finita, sentivo con certezza che nel salutarci nell'animo di tutti cominciava la nostalgia del ricordo, vi è perenne il calore degli incanti vissuti, vi è una nuova fierezza di sentirci ora come allora degli Italiani.

Domani per me sarà un altro giorno, sarà l'alba di un futuro diverso, migliore, dopo che finalmente ho conosciuto la spiritualità alpina.

Alpini e Chasseurs des Alpes

Onori alla M. O. G. Luigi Zucchi

to il Sindaco Alpino Prof. Uslenghi con la giunta comunale, gli On. Alpini Galli e Cuojati, il consigliere regionale Dott. Caldiroli, il Presidente di Sezione Gen. Ferrero accompagnato dai due vice Cagelli ed Albisetti; presenti inoltre alcuni consiglieri sezionali, il Segretario Centrale Col. Tardiani, il Prof. Cenci, il Dott. Vita, il Comandante dei Vigili, una rappresentanza delle scuole, tante Penne Nere e numerosi tricolori.

Facevano spicco la rappresentanza del 59° Btg. di Fanteria Corazzata Calabria della Caserma M.O. Zucchi e le rappresentanze del Btg. Cividale cui faceva parte sempre l'eroico Zucchi.

Una coreografia veramente Alpina ha salutato il passaggio del Corteo: tanti fiori e vetrine addobbate da soggetti Alpini, insomma una Tradate in fiore.

Le bande di Cislago, Abbiate, Tradate e la Baldoria di Busto hanno allietato la festa.

La messa è stata celebrata da Don Nicola Daverio, Cappellano della zona N. 8, assistito da Monsignor Pigionatti.

Il sacro rito è stato accompagnato dal Coro degli Alpini di Vedano.

Nell'occasione si è inaugurata la piazza degli Alpini, e sono stati premiati due soci fondatori: Galmarini e Broggi.

Gli Alpini di Tradate possono ritenersi veramente soddisfatti, in particolare il Capo Gruppo Bignucolo, fratello di altri 3 Alpini, che ha ereditato dai precedenti un gruppo veramente valido.

Cardin

TRADATE

FESTEGGIA I 50 ANNI DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Giornata intensa quella organizzata dal gruppo tradatese il 27 settembre 1981 per la celebrazione del cinquantesimo.

Fondato nel 1931, il gruppo di Tradate è sempre stato uno dei più attivi della sezione, rispettoso soprattutto di un passato glorioso. Patria della Medaglia d'Oro Gian Luigi Zucchi, delle Medaglie d'Argento Albisetti e Brenna, nonchè del Cappellano Mons. Corbella.

Quella domenica alla manifestazione, che il tempo clemente ha permesso si svolgesse all'aperto, c'era tutta la città, che ha ben risposto alle attese degli Alpini.

Tanta festa quel giorno, che resterà sicuramente anche nella storia della comunità locale.

Erano presenti ben 25 gagliardetti oltre alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Alla sfilata aperta dal gonfalone comunale, hanno partecipa-

FONDERIE

F.lli SPERONI & C. sas

VARESE

Via Gasparotto, 123 - Tel. 0332/231179

Fonderia in bronzi e ottoni, comuni, speciali e antifrizione.

Bronzi tipo centrifugato.

Fusioni alluminio in sabbia e conchiglia.

Attrezzatura con formatrici pneumatiche.

Vasto magazzino di barrotti pieni e forati a prezzi vantaggiosi.

GRUPPO DI BIRONE C. P.

CERIMONIA DEL « GALILEA » IN RECCO - CAMOGLI

Onori ai Caduti del « Galilea »

Da dieci anni, la prima domenica d'aprile, si onora a Camogli, la memoria di Alpini, Marinai e Carabinieri periti nel Marzo '42 nell'affondamento del Galilea.

La manifestazione è organizzata dall'ANA Gruppo di Recco e Golfo Paradiso e sono presenti numerosi Alpini del Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto.

Non si tratta di una festa alpina, precisa il Capogruppo Bearzi, bensì di una giornata dedicata al ricordo dei morti nel tragico naufragio al quale si unisce un doveroso omaggio alle vedove ed agli orfani delle vittime.

La tragedia nella quale persero la vita circa milletrecento uomini avvenne trentanove anni or sono.

Il Galilea partito da Patrasso mentre si trovava tra le isole di Paxos e Antipaxos fu colpito da un sommergibile inglese ed in una notte di maltempo scomparve in sole cinque ore.

I mezzi di soccorso riuscirono a trarre in salvo solo 246 uomini su 1592: tra i superstiti c'erano 202 Alpini, ma il Battaglione Gemona risultò quasi totalmente distrutto.

Una pagina di storia patria, fra le più dolorose che non è stata dimenticata (come invece tante altre).

Il prossimo anno ricorrendo il quarantesimo anniversario della tragedia del Galilea si terrà a Recco - Camogli anche l'annuale raduno nazionale dei superstiti.

La Liguria è stata scelta per ringraziare i liguri della accoglienza loro riservata in occasione dell'Adunata Nazionale e per rendere omaggio al Capitano Delfino di Varazze, che nel '42 con il suo caccia A. Mosto eludendo agli ordini ricevuti, rimase sul luogo del naufragio per mettere in salvo i superstiti.

Alla cerimonia era presente una rappresentanza del Gruppo di Birone C.P. con il Gagliardetto.

Dario Robbiati

14 GIUGNO 1981
FESTA DEL GRUPPO DI VEDANO OLONA
2° Concorso « La Bancarella Fiorita »

Avevamo trepidato molto perché malgrado i numerosissimi inviti spediti da tempo, pochissime erano le adesioni; quelli sui quali avevamo fatto maggior affidamento si erano scusati e giustificati con impegni improrogabili.

Sia di fatto che dopo tante ansie e timori avevamo approntato intorno al monumento ai caduti ben TREDICI bancarelle.

Solo undici hanno avuto il piacere di essere arredate con sapiente mano dai fioristi invitati.

Il parco pubblico di Vedano Olona è una cornice ideale per un concorso fiorito, la buona volontà degli Alpini con naturale sfondo del tricolore sono le migliori premesse per un successo sicuro.

Apparentemente il tutto è cominciato venerdì sera, ma in realtà da mesi quelli del consiglio avevano messo le basi per la buona riuscita della festa.

Alle 5,00 di sabato mattina il tendone verde della nostra festa prendeva posizione nella zona antistante il parco pubblico.

Arrivavano il girarrosto e la griglia degli amici dell'AVIS-Venegono. La cucina, la farmacia Alpina, la balera venivano approntate.

Le bancarelle per i fioristi prendevano posto intorno al monumento dei caduti, il comando tappa veniva sistemato in una roulotte in mezzo al parco.

Acqua, corrente, impianto di illuminazione, impianto microfoni; dette in queste poche righe, sembra uno scherzo, ma la realtà è una dura lotta di resistenza alla fatica, sono molti gli atti di buona volontà, collegati da una notevole tensione nervosa che non si può spiegare o meglio che non può essere capita da chi non sa cosa possa essere una festa Alpina di giornata.

Dopo due giornate di vera, anche se pacifica guerra, non c'era traccia di battaglia, non c'era segno di violenza.

Tutto era sparito, tutto era stato portato via, non c'era un pezzo di carta per terra, non una lattina che rotolava. Rimaneva il segno della grande civiltà, della rispettosa tradizione Alpina.

Credo proprio che il senso della nostra festa sia racchiuso in questa finale.

La VOGLIA DI LAVORARE, di faticare insieme per rafforzare la nostra amicizia Alpina.

Il lasciare tutto pulito e ordinato meglio di quando ce l'avevano affidato per sottolineare la nostra educazione, la nostra civiltà Alpina.

E' facile essere orgogliosi di essere Alpini.

E' tanto facile che in simili frangenti si riesce, malgrado tutto, ad essere orgogliosi di essere italiani.

Hanno partecipato e sono stati premiati i fioristi:

GASPARINI di Laveno Mombello
MALAVASI di Tradate
FRATTINI di Varese
CELLINI di Varese
MASCIOCCHI e COLOMBO di Castiglione Olona
POZZI di Varese
CORTI di Varese
BENATTI di Tradate
CRUGNOLA di Vedano Olona

con le seguenti motivazioni:

— *soggetto Alpino e preziosità di elementi*
— *estrosità IKEBANA*
— *sensibilità di colori*
— *equilibrio e semplicità*
— *impostazione e accostamenti di colore*
— *esaltazione al fiore*
— *rarità*
— *fantasia di colori*
— *« bancarella fiorita 1981 »*

Poretti

ALPINO!
COL 1° NOVEMBRE E' INIZIATO IL TESSERAMENTO 1982. PROVVEDI!

GRUPPO DI CASTIGLIONE OLONA

« ALL'ULTIM CULP CUN LA SIGURA »

Carissimi alpini,

molti di voi si chiederanno cosa sia questo « All'Ultim Culp Cun La Sigura », ma altri, in special modo coloro che appartengono ai gruppi della zona otto ovvero ai gruppi di CASTIGLIONE, TRADATE, ABBIATE, CISLAGO, VENEGONO INF. e VEDANO O. ne sanno il significato.

All'Ultim Culp Cun La Sigura (ossia con l'ascia) consiste in una gara che si svolge presso il Gruppo di CASTIGLIONE O. già dall'anno 1979 ed è giunta oggi alla terza edizione.

La gara è nata per l'offerta da parte dei figli del primo Capo Gruppo di Castiglione l'allora Serg. LUIGI PAGANI di un trofeo (per ricordarne la memoria) da mettere in palio tra gli Alpini.

Dopo molte idee nate e proposte fatte per gare di vario tipo, si pensò di escogitare una gara di nuovo tipo, diversa da tante altre solite che si svolgono nei dintorni e che richiamasse un poco la vita di montagna di molti nostri compagni abitanti in valli e malghe alpine; nacque così l'idea di una gara con l'ascia, attrezzo molto usato dai montanari.

La gara in se stessa oltre ad essere divertente per chi assiste, è anche dimostrazione di abilità nel maneggio dell'attrezzo da parte del concorrente, dovendo nel minor tempo possibile tagliare un tronco d'albero stagionato del diametro di 20 cm. e della lunghezza di 80 cm. circa.

La gara viene svolta per questo trofeo tra i Gruppi Alpini della sola zona otto, ma si pensa già di portarla ad una competizione di Sezione; nella terza edizione svoltasi il 6 settembre scorso il Gruppo classificatosi al primo posto è risultato il Gruppo Alpini di ABBIATE con l'Alpino BALLABIO col tempo di 2'12" seguito da VEDANO con l'Alpino SALIGALI con un tempo di 2'14", al terzo posto TRADATE con l'Alpino ROCCON con 2'15", quarto CASTIGLIONE con l'Alpino CASAZZA con 3'17", quinto CISLAGO con l'Alpino PAGANI e sesto VENEGONO INFERIORE con il Capo Gruppo CREMONA.

Il trofeo è biennale non consecutivo, perciò per assicurarsi definitivamente il medesimo un gruppo lo deve conquistare due volte.

Nella foto è raffigurata la consegna, da parte del figlio Mario PAGANI, del trofeo al vincitore Alpino BALLABIO del gruppo di ABBIATE, sono visibili alla destra il Capo gruppo di CASTIGLIONE, il Delegato della zona otto Cav. CECINI e l'Alpino più anziano del Gruppo di CASTIGLIONE O.; alla sinistra lo alpino CASAZZA sempre del Gruppo classificatosi al quarto posto.

La Premiazione

Il nuovo monumento agli Alpini Caduti

GRUPPO DI BESNATE

ASTERISCHI SU DI UNA IMPORTANTE GIORNATA

Magnifici codesti alpini dei Gruppi minori per numero, ma talvolta addirittura protagonisti di quelle realizzazioni che spesse volte diventano pietra miliare del paese o città di loro residenza.

E' il caso del Gruppo di Besnate che ora ha un parco, una grande riposante oasi verde per la gioia dei fanciulli, per il sereno posto di riposo per gli anziani, un luogo di giochi e di meditazione realizzato nel nome di un Martire, Aldo Moro.

Gruppo che ha ora un'artistica aquila in bronzo locata in quella terra sacra che ospita il monumento eretto in memoria di tutti i Caduti in tutte le guerre. Bronzo che raffigura sì la regina degli ampi spazi, ma che è altresì il segno del ricordo alpino per tutti coloro, alpini e non, ma che come gli alpini non conobbero altro che la sacralità del dovere.

Autorità costituite. *Si son viste nell'artigliere alpino Galli in rappresentanza della Camera dei Deputati, nell'alpino con il grado di Ufficiale Caldiroli rappresentante la Regione, nel Consigliere Nazionale Cagelli, nel Generale Ferrero rappresentante la Sezione, nel Sindaco di Besnate con fascia tricolore ai fianchi, ma per quel giorno per lavoro, alacrità e prestigio ci sia consentito eleggere a pari valore ed uguale importanza il nostro Turetta Sergio capo Gruppo.*

Discorsi. *Semplici espressioni verbali, umane esposizioni di ciò che è stato e che vorremmo che fosse nel futuro, il tutto senza nota di polemica, senza il minimo sarcasmo: parole che sapevano di conforto e speranza e finalmente tante volte, ripetuta senza pudore, senza reticenza, la parola Patria, ed ogni volta con fermezza quasi si volesse far dimenticare che oggi quella sacra parola viene troppe volte svilita con l'aggettivo paese.*

Grazie Onorevole anche per questo, gli Alpini, tutti gli alpini presenti ti hanno sentito proprio come uno di loro.

Rito Sacro: *un cappellano militare, il nostro Monsignor Pigionatti che nel dire la parola di Dio, al momento del Vangelo ha fatto sentire nei presenti la vicinanza di quelle anime che lassù in Paradiso esultavano nel vedere perpetuarsi il loro ricordo.*

Partecipanti: *tanti gagliardetti di Gruppo, pochi in rapporto ai tanti Gruppi che formano la Sezione. Hanno brillato per assenteismo quei Gruppi che pretendono la sudditanza alle loro manifestazioni. Ma anche in questo è naia.*

G. R.

il bar dei giovani

di PAOLO MAZZONI

Latteria - Bar - Gelateria

con produzione propria anche invernale

Via Vittorio Veneto, 18 - Telefono (0331) 849.838

21049 ABBIATE GUAZZONE - TRADATE

GRUPPO DI CASTELLANZA

Una delle singolari caratteristiche della nostra Associazione, stà, che a differenza delle altre Associazioni d'Arma, non è fine a se stessa.

I nostri Gruppi, le nostre Sezioni vivono, partecipano alla vita comunitaria del proprio paese, della propria città e spesse volte diventano addirittura protagonisti in campo nazionale.

Nulla di nuovo quindi se la sera del 24 ottobre c.a.; tutti gli alpini ed in particolare il Direttivo del Gruppo furono registi di quella cerimonia indetta a celebrare il trentesimo anniversario di responsabilità parrocchiale di Don Giovanni Arrigoni, parroco di Castellanza assegnato alle Truppe nel lontano tempo che venne chiamato alla leva, fratello di uno di quegli alpini del 5° reggimento che non son tornati. Serata in cui, come non mai si vide il tempio parrocchiale a tutto pieno nel manifestare il ringraziamento a quel loro prelato, ringraziamento espresso con un concerto di voci da parte del Coro Penna Nera degli alpini di Gallarate diretto magistralmente da Alceste Castagna.

Serata di canto mediante il quale i coristi del Penna Nera furono degli autentici ambasciatori di spiritualità alpina: serata in cui Don Giovanni Arrigoni vide attorno a lui, oltre che i suoi parrocchiani, anche il Sig. Sindaco quasi volesse dire grazie di tutta la pieve, degli alpini e con gli Alpini il nostro Caldiroli in rappresentanza della Regione ed infine il Consigliere Nazionale Giuseppe Cagelli in rappresentanza della Sede Nazionale.

Serata che qui viene ricordata per una affermazione espressa da un gruppo di partecipanti: « quando ci sono di mezzo gli alpini, anche le piccole cose diventano grandi cose ».

Credo che in questa asserzione ci stia il miglior premio per gli alpini organizzatori di quell'incontro di bontà e spiritualità.

GRUPPO DI SAMARATE

MOSTRA FLORA E FAUNA DELLA BRUGHIERA,

Anche questo anno, il Gruppo Alpini di Samarate (Varese) ha aperto le porte della locale chiesa di S. Rocco (non più in uso per il culto) per allestire quella che ormai viene chiamata la mostra di ottobre degli alpini.

In esposizione questa volta ci sono stati esemplari di flora e fauna delle brughiere locali e dei vicini fiumi e laghi.

Tronchi e foglie, debitamente catalogati, nel settore della flora e animali imbalsamati in quello della fauna. Il numero delle specie di animali esposti è stato di ben 120, che, assieme a quelli presentati in gruppo, ha fatto salire il numero dei capi a circa 200.

Lo scopo della mostra era quello di sensibilizzare la pubblica opinione sul rispetto della natura.

« Conoscere da vicino gli animali per amarli e rispettarli » è stato l'appello lanciato dagli alpini di Samarate.

Confidando che tale invito sia stato recepito, per ora il dato positivo che può essere registrato è il grande numero di persone che hanno visitato l'esposizione: oltre ogni aspettativa le due domeniche di apertura, intere classi delle scuole elementari e materne di Samarate e da fuori durante i giorni feriali.

Unanime il parere favorevole dei visitatori, incondizionato il consenso ed il plauso per la completezza della rassegna e per il suggestivo ed affascinante scenario creato attorno agli esemplari esposti.

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Alpini ed « Amici degli Alpini » sono invitati a collaborare con la redazione inviandoci articoli, resoconti di raduni o di feste di gruppo ecc.

GEMELLAGGIO
FRA I GRUPPI DI BIRONE E RECCO

L'emblematica canzone alpina: quella canzone che non parla nè di guerra nè di esasperato valore militare, bensì di un connubio d'amore fra le genti: quel canto in cui si dice di una stretta di mano avvenuta su quel ponte dalle cui arcate si vede il Monte Grappa, montagna simbolo dell'unità fra le italiche genti, mi risuonava nell'orecchio mentre intruppato con gli amici alpini del Gruppo di Birone C. P., scendevo verso la riviera ligure per consacrare la giornata del « Gemellaggio » fra gli alpini che arrampicano sugli scogli del mare e noi che scarpiniamo sui sentieri del Monte Rosa, nume tutelare della Sezione di Varese alla quale apparteniamo.

Sì correva verso Recco, dove alpini di quota zero ci attendevano per rinnovare quella stretta di mano, che per noi della penna nera vuol dire patto di autentica amicizia, che se, sinceramente intesa, ci porrebbe su di un gradino più alto del comune, normale, comportamento associativo.

Ma non sempre, anche fra noi alpini, lo « spirito » sa vincere sulla « materia » e sono proprio queste simboliche giornate che ci rigenerano da quelle brutture, che talvolta forse inevitabilmente, oscurano anche il nostro ideale sentiero, brutture che ci dovrebbero fare meditare se siamo veramente sinceri quando affermiamo che ci vogliamo bene o che siamo tutti dei buoni.

E con il gemellaggio odierno si è voluto così dimostrare che se talvolta sul cammino della vita quotidiana si possono riscontrare contrasti di opinioni, talvolta avversità di esposizione di realtà di fatto, ed ancor più di esasperati risentimenti personali, questi vengono spazzati via da quelle ventate benefiche quali sono i nostri incontri.

Ventate benefiche di alta idealità, anche se talvolta possono consumarsi davanti ad una padellata di pesce di mare inaffiato con l'aspro vinello ligure.

Sono solo gli imbelli e gli imbecilli, che non vedono altro che l'esteriorità dei nostri incontri, coloro che per ignoranza e il più delle volte per intenzionale malafede che non percepiscono mai l'intrinseco valore spirituale di queste autentiche nostre comunioni, gente insomma che non riusciranno mai a capire quella commozione che mi assalì quando ebbi a chiedere ad un giovane alpino, ad un autentico Bocia... e tu come ti chiami... ed egli ebbe a rispondermi... nome e cognome sono parole del momento, chiamami alpino e sarò contento...

Dire che mi venne il magone è dire poco. Poi l'apoteosi, il gemellaggio in cui l'amicizia esplode anche nelle sue forme esteriori, in quelle formalità che pur loro hanno pari valore ed uguale importanza nella sostanzialità dell'ideale spiritualità.

E furono con noi presenti il Presidente Sezione di Varese Generale Giacomo Ferrero, il Presidente Sezione di Genova Ingegner Less, l'Alfiere Sezionale Bruno D'Andrea, il Ragazzo del '97 Primo Arturo e molti Alpini ed Amici.

Alla cerimonia facevano da corona i Vessilli di Varese e Genova i Gagliardetti di Recco Golfo Paradiso, Varese, Busto Arsizio, Tradate, Uboldo, Saronno e Birone C. P.

Dario Robbiati

la bottega delle carni

MACELLERIA - SALUMERIA

di GIUSEPPE ANNONI

Macellazione propria carni di I^ scelta

Via Isonzo, 2 - Telefono (0331) 842.506

21049 TRADATE (Varese)

DIRITTI E DOVERI

La lingua parlata evolve, e questo non è una novità; molte parole un tempo di uso comune si svuotano via via del loro significato e cadono nel dimenticatoio, per esserne ripescate, di tanto in tanto, da qualche penna nostalgica ad abbellire un verso, un discorso, un brano di prosa.

Poi nelle nuove edizioni dei vocabolari comincia a comparire la scritta « arc. », abbreviazione di ARCAICO, ad indicare la vetustà (tipico esempio di arc.) della parola, la sua distanza dalla mentalità e dalla vita della gente, fino a che un bel (!!) giorno, anche il vocabolario « dimentica » e la parola muore definitivamente.

Oggi è necessario spezzare una lancia a favore di una parola di sei lettere sempre più dimenticata: DOVERE.

Infatti, dopo un ardito intervento « chirurgico » di separazione dal gemello siamese « DIRITTO », « DOVERE », un tipo quanto mai scomodo, è stato volutamente o inconsciamente trascurato al punto che oggi soffre di uno stato di salute cagionevole ed è in costante pericolo di vita: medicalmente parlando, la prognosi è riservata.

Questo significa che le speranze di salvezza sono poche, ma ne esiste qualcuna; diamoci da fare allora, perchè sarebbe un vero peccato lasciarlo morire così!

Il primo buon motivo per salvarlo è che in questa nostra amata Italia, oggi solo (o quasi) dei Diritti e ben poco dei Doveri, c'è tanto bisogno di rimboccarsi le maniche, di lavorare tutti insieme seriamente per rischiarare il futuro che di questo passo si presenta quanto mai buio e tempestoso, in una parola, di fare tutti insieme il nostro Dovere di uomini e cittadini.

Inoltre, come sanno bene i numismatici, ogni medaglia, ogni moneta è bella e conserva il suo valore solo se entrambe le facce sono integre: la bella moneta che è la nostra vita, può restare di qualche valore solo se entrambe le metà restano lucide e brillanti, è inutile curare amorevolmente il DIRITTO se lasciamo che la ruggine corroda il rovescio (DOVERE), senza considerare poi che questa ruggine verrà col tempo a corrodere dall'interno anche la parte curata, a nulla varrà allora reclamare o tentare di riparare, e la moneta sarà da buttare.

Pensiamo a quanto si gode di qualunque cosa, anche piccola, se si è consci di essersela duramente e giustamente meritata.

Per tutto questo noi Alpini dobbiamo continuare a ricordare a tutti, oggi come ieri e come domani, con il nostro esempio di fatti e non parole vuote, che Diritto e Dovere sono inscindibili, che ognuno ha soprattutto un sacrosanto Dovere da compiere, se vuole che poi siano riconosciuti i suoi Diritti, e dobbiamo reclamare a viva voce il DIRITTO di continuare a fare il nostro DOVERE di uomini, di Alpini, di Italiani con la I maiuscola.

Mario Farioli

12° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI TIRO A SEGNO CON CARABINA STANDARD

Tiro a segno nazionale - Sez. di Ponte nelle Alpi

Ponte nelle Alpi 20-21 giugno 1981

Classifica Trofeo « 50° A.N.A. Milano »

1	Sezione BERGAMO	Piazzalunga Bruno	296	
		Rota Alfredo	292	588
2	Sezione VARESE	Meda Alessandro	290	
		Carraro Valentino	292	582
3	Sezione BRESCIA	Bertella Emilio	287	
		Conforti G. Domenico	292	579
4	Sezione COMO	Maroni Gaetano	283	
		Canavesi Natale	286	569
5	Sezione FELTRE	De Girardi Antonio	282	
		Gris Paolo	283	565

Classifica individuale

1° CATEGORIA A.N.A. (MAESTRI)

1	RICCAMBONI Maurizio	Sez. TRENTO	p. 297
2	PIAZZALUNGA Bruno	Sez. BERGAMO	p. 296
3	NARDON Aldo	Sez. MAROSTI	p. 295
4	ZUCCOLI Giuseppe	Sez. VERONA	p. 293
5	ISOLA Paolo	Sez. UDINE	p. 293 p.g.
6	ROSSETTI Libero	Sez. BOLOGNA	p. 290
7	MEDA Alessandro	Sez. VARESE	p. 290 p.g.
8	BERTELLA Emilio	Sez. BRESCIA	p. 287
9	MARONI Gaetano	Sez. COMO	p. 283
10	DE GIRARDI Antonio	Sez. FELTRE	p. 282

2° CATEGORIA A.N.A. (1° CLASSE)

1	ARMOIR Pietro	Sez. BERGAMO	p. 293
2	CARRARO Valentino	Sez. VARESE	p. 292
3	CONFORTI G. Domenico	Sez. BRESCIA	p. 292 p.g.
4	ROTA Alfredo	Sez. BERGAMO	p. 292 p.g.
5	GUARDINI Rolando	Sez. VERONA	p. 291

3° CATEGORIA A.N.A.

1	MONSUTTI Dino	Sez. UDINE	p. 291
25	FONTANA Antonio	Sez. VARESE	p. 278
63	FALCHI Roberto	Sez. VARESE	p. 243

Manifattura Tessile Vedano Olona
di Cav. Cesare Mantero

M.T.V.O.
TESSILE VEDANO OLONA

Vedano Al Lambro (Italy)
Via Fondo Campagna
Tel. 300.198

TESSUTI D'ALTA MODA

NEGOZIO : **MALNATE**
Via Milano, 16

ATTENZIONE!!!

Sono disponibili presso la Segreteria sezionale diversi oggetto-ricordo approntati per le celebrazioni del 50° di Fondazione della Sezione.

Si tratta di medaglie, targhe, cravatte, numero speciale del « Penne Nere », che potranno essere ritirati anche tramite i Gruppi di appartenenza.

Si invitano Soci ed « Amici » ad acquistarli in modo da contribuire alle spese sostenute che sono state rilevanti.

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

Auguri dagli alpini del Gruppo di Malgesso alla gentil signora ROSSOTTI AGNESE in SARI per la nascita della primogenita ELISA, nipotina del loro Capogruppo Dante.

ZAMIGNAN ALESSANDRO, socio del Gruppo di Malgesso, annuncia con la moglie signora BINDA EMANUELA la nascita di SIMONE.

E' nato MAURIZIO, figlio del Socio VIGANO' TARCISIO del Gruppo di Birone C. P.

L'Alpino RADICE MARINO del Gruppo di Birone C. P. annuncia la nascita del figlio SAMUELE.

Nel XXXV di nozze dei nonni UMBERTO e MARIUCCIA, FABIO BRAMBATI annuncia la nascita del « bocia » MARCO.

LAURA, primogenita del socio ALIVERTI G. CARLO, Consigliere del Gruppo di Vedano Olona.

LUTTI FAMILIARI

Gli Alpini del Gruppo di Besnate partecipano al dolore del Socio MERLINI UMBERTO per la perdita del figliolo MASSIMO.

MARANGON TRANQUILLO, padre di Gian Angelo, Socio del Gruppo di Castronno.

Il signor GRASSI CARLO, padre del Ten. ANGELO del Gruppo di Tradate.

LUTTI SOCI

L'Alpino GALLAZZI MARIO del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Cav. di V. Veneto Medaglia d'Argento GUGIATTI MATTEO, classe 1896 Socio più anziano del Gruppo di Caronno Varesino.

Matteo Cugiatti

L'Art. Alpino NICORA CARLO del Gruppo di Azzate.

L'Art. Alpino MENEGUZZO CELESTINO del Gruppo di Cassano Magnago.

Il Capitano CASTELLINI FRANCO, del Cruppo di Laveno Mombello.

L'Alpino ALBIZZATI CLEMENTE del Gruppo di Bogno.

L'Art. Alpino PEDRONI ALESSANDRO del Gruppo di Leggiuno Sangiano.

L'Alpino MASCIOCCHI BATTISTA del Gruppo di Caravate.

L'Alpino CHIARAVALLE ERNESTO, Socio fondatore e Segretario del Gruppo di Castronno.

Il socio CANZANI CARLO del Gruppo di Vedano Olona.

Il Socio MARIENI ANGELO del Gruppo di Vedano Olona.

Il Gruppo di Busto Arsizio con dolore comunica la scomparsa dell'amico infaticabile, Consigliere, ENRICO TAGLIABUE ricordando la sua attiva partecipazione per gli eventi del Friuli.

Il Col. ALLIATA PIERO del Gruppo di Saronno.

L'Alpino ROMANONI ERCOLE del Gruppo di Saronno.

L'Alpino VISCO DANTE del Gruppo di Saronno.

MATRIMONI

Gli alpini del Gruppo di Malgesso porgono felicitazioni agli sposi CASARIN LUIGI e signorina CARLA.

ANNIVERSARI

Un fervidissimo felicitante augurio al caro « vecio » MARIO FACCHINI che celebra serenissimamente le sue nozze d'oro con l'ottima signora ESTERINA.

Direttore responsabile
Giuseppe Meazza

Redazione e amministrazione
Cav. Uff. Insalaco Carmelo

Comitato di Redazione
Brambati Cav. Umberto
Cagelli Rag. Giuseppe
Cardin Luciano
Rusconi Cav. Gianni
Sorbaro-Sindaci Dott. Sandro

Pubblicità: **Cecini Cav. Martino**

Stampa: **La Tecnografica**
Piazza Caducci, 6 - Varese

dal 1926

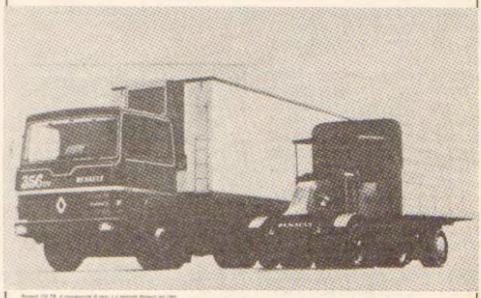
MAGISTRI ZURIGO

esperienza, serietà, competenza

nelle

ASSICURAZIONI

VARESE
Via Rossini, 1 - Telefono 28.55.54



Camion Renault.
Un'esperienza che ha 73 anni.

CICOGNANI VEICOLI INDUSTRIALI S.p.A.
Concessionario Provincia di Varese
RENAULT - Veicoli Industriali
TRADATE (VA) - Tel. (0331) 843387

I bisonti della strada **RENAULT** Veicoli Industriali

Andiamo in Val Solda!

Diciamo subito che questa valle non ha niente a che fare con la val di Solda, nel Trentino, è molto più vicina, precisamente tra Lugano e Porlezza, da Varese un'ora di auto o poco più.

Un invito in Valsolda dunque, e merita proprio di visitarla, una piccola valle poco conosciuta, molto bella, tutta roccioni e dirupi, con tanti ruscelli, ricchi di acqua limpida e fresca, abbastanza strana, se vogliamo, come vegetazione, e sì, perchè accanto al faggio, a quonte non certo elevate (diciamo dai 600 ai 1800 metri), convive il larice, ed anche il pino mugo.

E' una valle che a sud cade a picco sul lago di Lugano, a nord è racchiusa da una catena di cime mica male, dal Boglia passiamo ai Denti della Vecchia, poi ai Sassi Palazzi, infine la cima dell'Oress, di Foiorina, il Regagno, e dentro la valle altre cime, come il Bronzone, il monte Pradé, la cima di Noga, ed altre ancora.

Ed alcune di queste cime hanno pareti, non molto elevate certo, ma che si prestano per qualche bella arrampicata.

Diciamo ancora che ci sono parecchi sentieri, alcuni ben marcati e segnalati, altri meno, che comunque ci si può divertire a riscoprire, e questi sentieri permettono di girare in lungo ed in largo la valle e salire su quasi tutte le cime.

Vorrei adesso descrivere lo itinerario che ritengo migliore per una bella visitina alla Valsolda, poi chi vuole potrà ritornare, a fare qualche via più impegnativa e salire qualche cima (utile in questo caso una cartina Kompass).

Dunque, per chi arriva da Lugano, occorre portarsi con l'auto a S. Mamete, un piccolo paese sul lago, quindi, subito dopo una galleria, prendere, sulla sinistra, una strada asfaltata che sale al paesino di Dasio, e qui la strada ha termine in un piazzale abbastanza ampio.

Lasciata l'auto sul piazzale si sale diritti nel paese, seguendo il segnavia n. 1, poco dopo la mulattiera piega sulla destra e scende al ruscello, e qui prendere il sentiero a sinistra, ignorando quello che prosegue sulla destra.

Si sale adesso in un rado bosco di castagni e si incontrano alcuni sentierini sulla sinistra, noi continuiamo sulla destra, sempre seguendo il segnavia n. 1, poco dopo ecco una radura, e qui una baita, si gira a sinistra, subito dopo a destra, e poco sotto ad una altra baita si continua sulla destra, ignorando il segnavia numero 1, perchè adesso seguiamo il segnavia n. 2.

Ancora un poco di cammino ed ecco sulla sinistra una altra baita che superiamo di lato, entriamo così, salendo diritti, in un boschetto, e qui si apre il vallone da percorrere e si può avere una bella visuale su parecchie cime e roccioni della Valsolda.

Dapprima il sentiero sale pressochè a picco sul sottostante ruscello, poi il versante si fa più dolce, misto di faggi e di larici, e presso un gruppetto di pini troviamo un bivio, noi prendiamo a sinistra, seguendo il segnavia numero 2.

Dopo un poco di cammino ecco che il sentiero attraversa il ruscello e passa sul versante opposto, si sale adesso in mezzo a vari roccioni, mentre il vallone si fa sempre più stretto, ancora un poco ed eccoci al cosidetto passo Stretto, e qui una bellissima radura, dove fare colazione e riposare.

Vorrei concludere dicendo che questa valle è ricchissima di fiori, alcuni abbastanza rari, e tipici dell'alta montagna, e ricordare che « quel tale » diceva che il frequentatore migliore della montagna è colui che non lascia traccia del suo passaggio.

Albino Versino

ATTENZIONE!

Interessa in modo particolare gli Alpini dei Gruppi di Varese, Brinzio, Comerio, Gavirate, e comunque tutti i Gruppi che gravitano attorno al massiccio del « Campo dei Fiori ».

CON L'AZIENDA DI SOGGIORNO DI VARESE STIAMO RIATTANDO E SEGNALANDO BUONA PARTE DEI SENTIERI CHE CONVERGONO SUL « CAMPO DEI FIORI ».

OCCORRONO VOLONTARI DISPONIBILI AL SABATO OPPURE ALLA DOMENICA!

Si prega dare l'adesione alla Segreteria Sezionale oppure al G.S.A. (Gruppo Sportivo Alpini) e Società Escursionisti « Campo dei Fiori » in sede.

Col 1° Ottobre sono iniziate le operazioni di Tesseramento per il 1982 del G.S.A. (Gruppo Sportivo Alpini).

La quota rimane immutata rispetto al 1981 ed è la seguente:

– ISCRIZIONE AL G.S.A. PER TUTTI (Alpini e non Alpini) L. 3.000.

– ISCRIZIONE ALLO SCI CLUB G.S.A. PER TUTTI (Alpini e non Alpini) L. 10.000 compresa la Tessera FISI (Federazione Italiana Sport Invernali) che comporta l'Assicurazione Sportass per infortuni sciistici sia agonistici che di diporto, sconti su diversi impianti di risalita, l'abbonamento alla rivista « Sport Invernali » ed altre agevolazioni.

Nella quota Sci Club è già compreso l'importo relativo al G.S.A.

Per la imminente stagione sciistica sono in programma diverse gite che saranno portate a conoscenza dei soci con l'apposito « calendarietto ».

SI INVITANO TUTTI I SOCI DEI VARI GRUPPI CHE PRATICANO ATTIVITA' SPORTIVA AD ISCRIVERSI AL GRUPPO SPORTIVO ALPINI G.S.A.

SONO PARTICOLARMENTE RICHIESTI SOCI ED « AMICI » CHE PRATICANO LO SCI SIA ALPINO CHE NORDICO, IL TIRO A SEGNO, LA CORSA E/O MARCIA SIA IN PIANO CHE IN MONTAGNA.

dal 1898....

CREDITO VARESINO

ESPERIENZA E TRADIZIONE

CREDITO VARESINO

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese
Via Vittorio Veneto, 2